



L'Arcivescovo di Catania

OMELIA PER IL GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA

2 febbraio 2025

Cattedrale di Catania

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissime consacrate e consacrati,
anche per noi oggi suona lo “yobel”, il corno di ariete che annunciava un anno di grazia del Signore, e ci invita a farci pellegrini che cercano speranze e che la donano. Vogliamo “confonderci” quasi con la folla dei pellegrini di tutto il mondo, care consacrate e consacrati, per vivere appieno quello che è un tratto distintivo della nostra vocazione. Ci sentiamo in compagnia di Simeone ed Anna che sono coloro che coltivano per decenni la speranza di Israele, in mezzo ad un popolo che soffriva l’oppressione della dominazione romana, che alternava gli slanci di profezie ai momenti di rassegnazione e di ribellione. Simeone ed Anna sanno attendere e scorgere i segni di Dio nella storia e insegnano a noi consacrati a non lasciarci mai mortificare dagli eventi, a non chiuderci mai nella rassegnazione. Per ben tre volte si menziona lo Spirito Santo nella vita dell'anziano Simeone: lo Spirito era su di lui, gli aveva preannunciato che la sua vita sarebbe giunta a compimento solo quando avrebbe incontrato il Cristo, si lasciava condurre e muovere dallo Spirito Santo. Pensiamo alla nostra vocazione alla vita consacrata e al ruolo che in essa ha lo Spirito Santo. L'esortazione apostolica "Vita consacrata" di papa Giovanni Paolo II affermava

che è lo Spirito Santo che *“lungo i millenni attrae nuove persone a percepire il fascino di una scelta tanto impegnativa ... E’ lo Spirito che suscita il desiderio di una risposta piena; è lui che guida la crescita di tale desiderio di una risposta piena; è lui che guida la crescita di tale desiderio; (...) è lui che forma e plasma l'animo dei chiamati, configurandoli a Cristo casto, povero e obbediente e spingendoli a fare propria la sua missione”* (Vita consecrata, 19 b). Lo Spirito su Simeone, lo Spirito che gli suggerisce cosa ne sarà della sua vita, lo Spirito che muove i suoi lenti passi di anziano: come non vederci una provocazione per noi a radicarci sempre più nella vita secondo lo Spirito, anche se siamo assillati da tanti impegni? Lo Spirito Santo era su Simeone: è anche su di noi dal giorno del nostro Battesimo, ma anche da quando quel particolare carisma della nostra famiglia religiosa è entrato nella nostra vita e l’ha trasformata, rendendoci partecipi della stessa missione del Figlio di Dio: "lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri ..." (Is 61,1). Avere la consapevolezza che lo Spirito abita la nostra vita ci fa sentire parte di un grande progetto di salvezza, ci fa avanzare fiduciosi nella storia, ci fa sentire nelle mani di Dio che non abbandona l'umanità e in particolare i suoi poveri, che continua a salvare. Ringraziamo il Signore per questo dono che, delicato come rugiada, si è posato sulla nostra vita. È sempre lo Spirito Santo che preannuncia a Simeone che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Signore: nel dialogo con il Signore, fatto di ascolto e di preghiera, quell'uomo aveva coltivato la speranza. La preghiera personale e comunitaria, l'ascolto della Parola ci mettono nella stessa condizione di Simeone, e possiamo dire che quel dialogo con Dio lo mantiene sempre vigile e sempre sveglio. La cura della nostra vita spirituale, cari consacrati, è attenzione alla voce dello Spirito che non consola soltanto la nostra vita, ma diventa una "feritoia di luce" che entra nel mondo. Curiamo i tempi e la qualità della preghiera affinché la nostra vita sia secondo lo Spirito e possiamo aprirci ai progetti di un Dio che ci preannuncia sempre speranza. Simeone si muove verso il Tempio per incontrare Gesù, per l'azione dello Spirito Santo. I suoi passi attingono forza non dalle sue energie fisiche, non dalle sue certezze, ma dallo Spirito che ormai guida la sua vita. Sarà arrivato alla soglia del Tempio guardandosi intorno e lo Spirito gli avrà suggerito di non aspettare un re su un cavallo bianco, circondato da un esercito pronto a liberare Israele, ma su quella coppia di persone modeste, con in braccio il Bambino e con in mano una gabbietta con due giovani colombi. Là si è posato il suo sguardo e i passi decisivi della sua vita sono stati quelli che lo hanno portato ad andare incontro

all'umile Presenza di Dio, a prenderla tra le braccia e a ringraziare l'Altissimo con movenze di danza. Anche i nostri fondatori, mossi dallo Spirito sono andati incontro ai progetti di Dio: Francesco ha baciato un lebbroso, Domenico è andato incontro a uomini e donne assetati della luce del Vangelo, Vincenzo e Luisa mossi dallo Spirito sono andati incontro ai poveri ... E anche voi, abbiate coraggio, quella di chi non segue calcoli umani, ma si lascia muovere dallo Spirito verso chi Egli ci indica. Lasciatevi muovere dallo Spirito, i vostri passi non rimangano paralizzati dalla paura, ma come Simeone e Anna correte dove vi porta lo Spirito. Il Signore anche oggi ha bisogno di voi consacrati, testimoni di speranza! Senza i vostri carismi, senza la vostra testimonianza, il mondo sarebbe più povero di speranza!

E allora vivete questa festa e ogni giorno di questo Giubileo sotto l'azione dello Spirito che è su di voi, che parla a voi dei "sogni di Dio", che muove i vostri passi verso strade nuove che Egli stesso ha tracciato e che non dovete avere paura di percorrere.